

# Alla ricerca della storia perduta

Rassegna di testi editi e inediti di Marcello Crinò

N. 11 – Febbraio 2026



Foto Marcello Crinò

# **Alla ricerca della storia perduta**

**Rassegna di testi editi e inediti di Marcello Crinò**

[crinomarcello@alice.it](mailto:crinomarcello@alice.it)

Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)

**N. 11 – Febbraio 2026**

In copertina: Torre Mollica.



### **Barcellona Pozzo di Gotto: il Concerto di Natale dell'Orchestra della scuola Bastiano Genovese**

Venerdì 21 dicembre presso la Chiesa di Santa Maria Assunta di Barcellona P.G., si è tenuto il Concerto di Natale dell'Orchestra dell'I.C. "Bastiano Genovese", con la partecipazione del coro della scuola Primaria e secondaria dello stesso istituto, del coro dell'Istituto Tecnico Tecnologico "Ettore Majorana" di Milazzo e dei giovani alunni delle classi di clarinetto e saxofono del Liceo Musicale Paritario "Luciano Pavarotti" di Terme Vigliatore; la collaborazione con queste scuole è frutto di un protocollo di intesa fortemente voluto dai dirigenti scolastici Prof.ssa Eleonora Corrado, Prof. Stello Vadala e Prof. Giuseppe Maio: la sinergia tra gli istituti ha permesso di realizzare una serata magica di grande impatto emotivo.

L'insegnamento dello strumento musicale come disciplina curricolare è presente nella scuola secondaria di I grado "Bastiano Genovese" dall'anno scolastico 2006/2007: è un vanto per la città di Barcellona, dal momento che in tutta la provincia di Messina sono solo 18 le realtà di questo tipo; si tratta, quindi, una scuola "speciale", unica, dove gli alunni hanno la possibilità di imparare a suonare uno strumento musicale seguiti da docenti specialisti; e nell'Orchestra, consolidata da anni, che vanta anche numerosi successi in Concorsi musicali regionali, confluiscono gli alunni delle varie classi: quella di chitarra della Prof.ssa Maria Grazia Caffarelli, quella di flauto traverso della Prof.ssa Daria Grillo, la classe di violino del Prof. Antonino Cicivelli, nelle veste, quest'anno, di Direttore e quella di Pianoforte della Prof.ssa Nada Gitto e del Prof. Riccardo Franza.

Il concerto, ultimo appuntamento dopo altre due esibizioni nella chiesa di San Francesco di Paola a Barcellona P.G. e nella Chiesa del Carmine a Milazzo, ha visto la collaborazione del prof. Oliviero Lopes, docente di Musica presso lo stesso Istituto Comprensivo, al basso elettrico e di ex-allievi dell'Istituto, mentre il coro è stato curato dalla Prof.ssa Nada Gitto, con la collaborazione della Prof.ssa Antonella Mazzù. La manifestazione è stata presentata dal Prof. Riccardo Franza, il quale ha voluto condividere con il pubblico alcune riflessioni sull'importanza dello studio di uno strumento musicale per un bambino, in quanto motivo di accrescimento culturale e benessere intellettuale. I brani eseguiti, tratti dalla più rigorosa tradizione natalizia, hanno visto i giovani

cantori esibirsi in varie lingue: dal tedesco di “O Tannenbaum” al francese di “Lesangesdans nos campagnes”, dal latino di “Adeste Fideles” all’inglese di “Jingle bells”, colorando di internazionalità il concerto. Grande e meritato successo: il numeroso pubblico intervenuto ha manifestato particolare ammirazione ed emozione, soprattutto per i brani “Playing love” e “La vita è bella”.

M. C., Messinaweb.eu, 27 dicembre 2018

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: il Gran Concerto di fine anno al Teatro Mandanici**

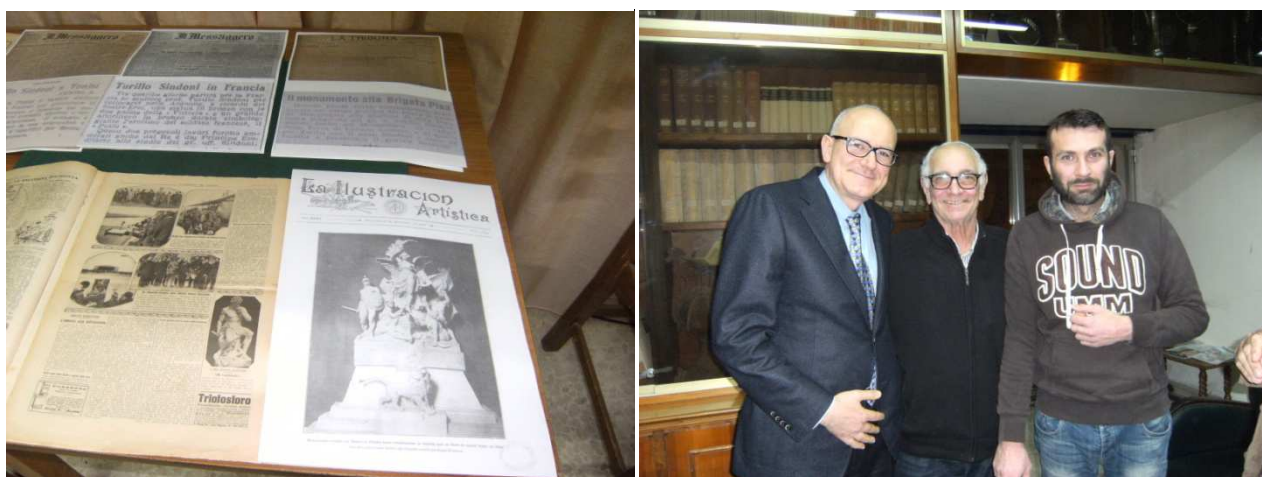
Dai valzer degli Strauss, padre e figlio, al pop da musical, da un *Bolero* inedito al repertorio bandistico per eccellenza: più di due ore di "Gran Concerto" la sera del 26 dicembre, in un Teatro Mandanici che ha tributato agli artisti lunghi applausi e grande calore. La Banda Placido Mandanici ha firmato un nuovo, grande appuntamento di musica ed arte, con un programma sorprendente che ha catturato l'attenzione di tutti i presenti. E la comunità di Barcellona Pozzo di Gotto ha colto ancora una volta l'occasione per ritrovarsi nel proprio Teatro, a salutare insieme il vecchio anno e dare il benvenuto al nuovo. Quasi sessanta i musicisti in scena, diretti dal maestro Bartolo Stimolo, visibilmente innamorato del "Teatro Mandanici" e del suo pubblico. Straordinarie le sezioni di fiati e ottoni, e innovativa la scelta, apprezzatissima dagli spettatori, di inserire strumenti inusuali, come le percussioni, in omaggio al luogo e al momento dello spettacolo. Sul palcoscenico del Teatro comunale di Barcellona Pozzo di Gotto, inoltre, una vera special guest star, il trombonista Vincenzo

Paratore, musicista internazionale, primo trombone del Bellini di Catania, capace di innervare i suoni del suo strumento di emozioni fluide e potenti. In scena anche le straordinarie Anna Chasnouskaya, violoncellista, Ottavia Guarrera, soprano, e Giulia Alletto, mezzosoprano. Presentato da Rosanna Benevento, presente, ed emozionato, Nino Grasso, presidente dell'associazione Eduardo Russo a cui fa capo la Banda Placido Mandanici, il "Gran Concerto" non è stato però semplicemente uno show. È stato anche e soprattutto un lungo momento di festa e armonia, concluso dal breve saluto del sindaco Roberto Materia e dal suo ringraziamento agli artisti della Banda e agli artisti che verranno a riempire della magia dello spettacolo live la stagione 2019, ormai ai blocchi di partenza.

Il 4 gennaio infatti alle ore 16:30 nel Foyer del Teatro è in programma un doppio evento: l'Amministrazione Comunale illustrerà la prima parte del nuovo cartellone, da gennaio a giugno 2019, e, con il titolo "Imposuit nomen", l'esperto prof. Gaetano Mercadante tornerà a parlare della vita del maestro Placido Mandanici al quale il Teatro è dedicato. Proseguendo gli studi e incrociando i dati rintracciati nell'Archivio Storico dello Stato Civile del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto e nell'Archivio Storico del Duomo Santa Maria Assunta del Comune di Castoreale, Mercadante, in collaborazione con l'Assessore al ramo Antonio Raimondo, ha rinvenuto l'atto di nascita dell'artista e altri documenti dei suoi familiari, finora sconosciuti ai biografi.

La Redazione, Messinaweb.eu, 27 dicembre 2018

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: la Corda Fratres ha ricordato lo scultore Turillo Sindoni nel centocinquantenario della nascita**

Sabato 29 dicembre 2018, alle ore 18,30, nella sede della Corda Fratres di Barcellona Pozzo di Gotto, si è svolto un convegno sullo scultore barcellonese Turillo Sindoni in occasione del centocinquantenario della nascita, avvenuta il 24 dicembre del 1868. Sindoni, morto a Roma nel 1941 e seppellito inizialmente nel cimitero del Verano, da dove fu poi esumato e spostato in una piccola cella, realizzò tantissime opere per l'Italia e per paesi stranieri, quali Stati Uniti, Brasile e Uruguay. In prevalenza monumenti ai caduti, sculture cimiteriali, statue per chiese, ritratti. Uno scultore piuttosto dimenticato anche dalla sua città natale, con la quale non ebbe rapporti propriamente idilliaci, e in parte penalizzato dalla storia dell'arte perché non si aggregò ai movimenti artistici che nascevano nel periodo in cui visse e operò, ma seguì, da spirito indipendente qual'era, i valori del realismo, trasferiti in opere di grande forza espressiva.

A relazionare sulla vita e le opere dell'artista si sono alternati tre studiosi che hanno portato avanti una difficile ricerca, dando vita a un libro di prossima pubblicazione: Massimo Sindoni, Simone Cardullo e Andrea Italiano. Dopo una breve introduzione del presidente del sodalizio Marcello Crinò, e dopo i saluti dell'Assessore Nino Munafò, anche a nome del Sindaco Roberto Materia, è intervenuto il dottor Massimo Sindoni, discendente dello scultore. Ha spiegato che il suo antenato nacque nel vicolo di San Paolino il 24 dicembre del 1868 e, trasferitosi a Roma, si sposò con la nobildonna Anna Elisabetta Maria Maddalena Rainati, nipote del papa Pio X. Si è soffermato anche sul rapporto di Sindoni con la stampa, proponendo le immagini di giornali d'epoca, quotidiani e periodici, con gli articoli e le foto delle opere. Da questo, assieme ai contatti con l'alta società, si evince che lo scultore si sapeva muovere bene in tutti gli ambienti.

Simone Cardullo, appassionato di ricerca storica e biografica, già autore di vari libri sui più svariati argomenti, ha esposto tutta la vicenda dell'artista, dalla sua formazione barcellonese presso la Scuola di disegno, fino all'Accademia di Roma, e la successiva apertura di tre studi nella capitale, dove realizzò ben centoventiquattro opere documentate, ma delle quali ben cinquantadue risultano non rintracciabili o scomparse. A proposito dei tanti monumenti ai caduti realizzati, ha evidenziato la vicenda del mancato monumento ai caduti di Barcellona, dovuta alle polemiche per l'aumento del costo pattuito inizialmente da Sindoni con il Comitato promotore.

Sul tavolo dei relatori sono stati esposti un bassorilievo in bronzo, raffigurante il Principe Paternò, acquistato sul mercato antiquario da Nuccio De Francesco, e un bassorilievo in gesso (un "calco"), acquistato a Roma da Andrea Italiano.

E proprio Andrea Italiano, storico dell'arte, si è soffermato su Turillo Sindoni "illustre sconosciuto", spiegando il perché una personalità come il Sindoni non si trovi nei testi di storia dell'arte. Il motivo principale consiste nel non essere stato un innovatore, ma un artista che si è mosso tra il liberty e il neoclassicismo, ma senza essere d'avanguardia. A questo punto Italiano ha sostenuto che bisognerebbe operare una revisione critica di tutto il periodo in cui visse Sindoni, per dare il giusto risalto ad artisti che meritano di essere riconosciuti tali. Un altro motivo è dato dalla litigiosità del personaggio, rammentando una lite con lo scultore Buemi di Novara di Sicilia.

Nei locali della Corda Fratres sono stati altresì esposti giornali d'epoca, assieme a libri che riportano schede su Sindoni, e numerose cartoline con le foto dei monumenti realizzati, molti dei quali sono scomparsi o non più rintracciabili.

La redazione, Messinaweb.eu, 30 dicembre 2018

\*\*\*



Gaetano Mercadante e il Sindaco Roberto Materia

### **Barcellona Pozzo di Gotto: le ultime scoperte sul musicista Placido Mandanici e la presentazione della stagione teatrale**

Nella giornata dedicata alla presentazione della nuova stagione del Teatro Mandanici si è parlato nuovamente del musicista Placido Mandanici nel Foyer del Teatro a lui intitolato, per fare il punto sulle ricerche in corso, che hanno portato a importanti scoperte biografiche. Dopo i saluti del sindaco Roberto Materia, è intervenuto l'esperto del Sindaco professor Gaetano Mercadante, che ha intrapreso questa ricerca sul musicista barcellonese nei vari archivi parrocchiali e civili di Castoreale e Barcellona. Ha mostrato documenti inediti, precisando che sono in corso altre ricerche parallele e autonome da parte di altri studiosi, in corso di pubblicazione. Tutti quelli che si occuparono di Mandanici negli anni Sessanta s'interessarono soprattutto di raccogliere le musiche del Maestro, ma tralasciarono, pur avendo avuto contatti con i discendenti che vivevano a Roma, di approfondire la vicenda biografica e familiare. Vicenda in parte svelata dalla monografia di Gioacchino Grasso, pubblicata nel 1991 assieme alle lettere di Mandanici rintracciabili negli archivi. Da queste si evince che la moglie era Carolina Duchot (emerge anche dal certificato di morte stilato a Genova nel 1852) e i figli si chiamavano Paolo e Giovannina. Anche Salvina Miano, nel libro sulla storia del Teatro Mandanici, pubblicato nel 2011, approfondisce alcune questioni biografiche, riportando la lettera di trasmissione dell'unica foto di Mandanici al Comune di Barcellona da parte del nipote colonnello Barresi Mandanici nel 1930. Ma adesso, con le ultime ricerche, il colpo di scena: dai documenti d'archivio si apprende che Mandanici si sposò a Napoli nel 1832 con Domenica Stracuzzi, e nel 1833 nacque la prima figlia, Giovannina. Questa figlia si

sposerà poi a Napoli con Francesco Carlo Barresi, figlio di Rosario Barresi (forse lo stesso Barresi primo librettista di Mandanici per il melodramma *Argene*), e fratello dell'allora famoso violinista Giuseppe, ricordato nelle cronache del tempo e in diversi libri e mai messo in relazione con Placido Mandanici. Del figlio Paolo invece non si riesce a trovare nulla. Dalle lettere di Mandanici pubblicate da Gioacchino Grasso si evince che probabilmente studiava canto o musica, ma gli archivi tacciono. Così come tacciono sulla figura di Carolina Duchot, probabilmente amica o amante di Mandanici, e non seconda moglie, visto che la Stracuzzi sopravvisse al marito e fu presente alle nozze della figlia a Napoli.

Dopo Mercadante è intervenuto brevemente l'autore di questa nota, per mostrare le varie fonti bibliografiche storiche che hanno tracciato la biografia mandaniciana, che a questo punto dovrà necessariamente essere aggiornata.



Da sinistra: Gaetano Mercadante, Eugenio Aimi, Marcello Crinò

Un importante intervento è stato fatto dal signor Eugenio Aimi, che fu componente del Comitato Mandaniciano degli anni Sessanta, il quale ha rievocato la sua attività, consistita soprattutto nel recuperare in fotocopia le musiche di Mandanici custodite a Milano, oggi in possesso della locale Biblioteca Comunale. Ha spiegato pure che il Comitato entrò in crisi nel momento in cui alla presidenza fu nominato un politico locale e non un esponente del mondo culturale.



Da sinistra: Lucio Catania e Sasà Neri

La presentazione della stagione del Mandanici è stata curata dal segretario generale Lucio Catania, dirigente dell'ufficio cui è stata affidata la gestione organizzativa del Teatro. Il primo spettacolo sarà il musical "Dirty Dancing" il 26 gennaio; il 16 febbraio sarà la volta del Balletto di Milano con il "Bolero" di Maurice Ravel; il 16 marzo l'operetta "Al Cavallino Bianco"; il 16 aprile sarà la volta di Enrico Ruggeri. Infine la chiusura della prima parte della stagione, che ripartirà a ottobre, con lo spettacolo autoprodotta dal Mandanici, "D'Artagnan e i tre moschettieri", curato da Sarà Neri, direttore dei laboratori teatrali che inizieranno questo mese, il quale ha spiegato le caratteristiche dello spettacolo che coinvolgerà giovani attori, musicisti, coreografi, scenografi.

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 5 gennaio 2019

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: nel Duomo di S. Maria Assunta la musica barocca del "Diluvio Universale" di Michelangelo Falvetti**

Forse il Duomo di Santa Maria Assunta di Pozzo di Gotto era stato da poco completato quando il calabrese Reverendo Michelangelo Falvetti componeva la musica de "Il Diluvio Universale", eseguito per la prima volta nel Duomo di Messina nel 1682 in occasione del suo insediamento come Maestro della Real Cappella della Città di Messina. Il manoscritto, conservato nella Biblioteca Regionale di Messina, è stato studiato per la prima volta dal musicologo e violinista messinese Salvatore Longo, che nel 2001 ha pubblicato l'edizione critica.

Quest'opera sacra, un "Dialogo a cinque voci e cinque strumenti", su libretto di Vincenzo Giattini, è stata eseguita nel Duomo di Pozzo di Gotto sabato 5 gennaio 2019, riscuotendo un grandissimo riscontro di pubblico, nonostante si tratti di un lavoro barocco, con strumenti d'epoca, molto lontano dai gusti musicali correnti, ma ben apprezzato dai veri cultori della musica e del canto. L'edizione critica seguita dal direttore Carmine Daniele Lisanti, che altre volte abbiamo visto dirigere a Barcellona, è quella curata da Nicolò Maccavino pubblicata a Reggio Calabria nel 2002.

L'evento è stato organizzato dalla Filarmonica Laudamo, dall'Associazione Mutamenti Liberi, da Armonie dello Spirito e dall'Associazione "Luca Marenzio", con il patrocinio del Comune di Barcellona e l'organizzazione artistica curata dalla professoressa Annamaria Puliafito, che ha introdotto il concerto, fornendone le coordinate tecniche, e precisando che si tratta di uno straordinario lavoro riemerso dopo tre secoli di oblio, in prima esecuzione assoluta per la provincia

di Messina. Presenti per l'Amministrazione Comunale l'assessore Nino Munafò e il consigliere Melangela Scolaro, nonché Padre Santo Colosi che ha concesso l'uso del Duomo.

“Il Diluvio Universale” è la prima opera di grandi dimensioni scritta a Messina e possiede la struttura dell'opera lirica con quattro piccoli atti: In Cielo, In Terra, Il Diluvio, In l'arca di Noè. scritta in siciliano volgare tardo barocco e prevede voci e strumenti che all'epoca erano in uso nella cappella messinese.

Carmine Lisanti ha diretto l'Ensemble di strumenti antichi “Orpheus” (violini, viola, viola da gamba, violoncello, contrabbasso, tiorba, chitarra, flauti, fagotto, organo e percussioni), tre cori: “Luca Marenzio”, “I Piccoli Cantori” (direttore Salvina Miano), “Note Colorate” (direttore Giovanni Mundo), e sei cantanti: Caterina D'Angelo (La Giustizia Divina), Angelo Quartarone (Noè), Alessandra Foti (Rad, moglie di Noè), Daniele Muscolino (Dio), Santina Tomasello (La natura Humana/l'Acqua), Simone Lo Castro (La Morte).

Un plauso!

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 6 gennaio 2019

\*\*\*



Torre Nasari



Torre Cantone

### **Barcellona Pozzo di Gotto: le torri nella Valle del Longano**

Prima della nascita dei due nuclei di Barcellona e di Pozzo di Gotto esistevano dei casali, risalenti al XII secolo (Nasari, Gurafi, Portosalvo...) e in essi ricadevano delle strutture difensive, come la **Torre di Nasari**, del XVI secolo, costruita su un basamento del 1200 di una precedente torre espugnata dal Conte Ruggero. Si presenta a pianta quadrata, mentre all'interno è di forma circolare e alla sommità si restringe fino a lasciare un foro.

**Torre Cantone**, posta in prossimità della costa in località Cantoni, è una delle torri d'avvistamento costruite nel XVI secolo lungo le coste dell'isola per difenderla dalle incursioni piratesche. Al momento della costruzione della torre, a circa 220 metri dal mare, il territorio circostante era attraversato dalle saie, in particolare la saia Cantone e la Saia d'Acri. La spiaggia era interessata dal passaggio della Regia Trazzera del Litorale, nata per le comunicazioni e il movimento delle greggi in epoca antica non precisata dalle fonti. Comincia ad essere documentata nelle cartografie a partire dal Settecento. Iniziava a Brolo e giungeva fino a Messina. Era larga da 4 a 10 metri, ma in alcuni tratti lungo la spiaggia la larghezza era indefinita. Nel Settecento alla torre vengono affiancati altri edifici, in particolare la chiesetta intitolata alla Madonna della Lettera, del 1721, di proprietà, come

la torre, della famiglia Picardi fino agli anni Sessanta del XX secolo. La torre nasce intorno al 1549 come torre di guardia per segnalare le incursioni dei pirati. Nel periodo della guerra di Napoleone I gli Inglesi collocarono un telegrafo. Alla fine dell'Ottocento, dopo essere stata abbandonata dal governo, si trovava in cattive condizioni, se prestiamo fede alla breve storia di Barcellona del Raccuglia e De Trovato del 1898, dove si parla delle rovine di una antica torre di vedetta intesa col nome di Torre del Cantone. Successivamente viene acquisita dalla famiglia Picardi che fanno costruire l'ultimo piano con affaccio sulla terrazza. Durante l'ultimo conflitto mondiale diventa punto di osservazione militare, e sulla spiaggia tra Spinesante e Cantoni viene realizzato dalle forze militari americane un campo d'aviazione. Una delle prime carte geografiche dove appare la torre è quella di Kitchin del 1799, con la dizione Torre Cantara, così come la chiamò anche il marchese di Villabianca nel suo libro sulle torri siciliane, indicandola inoltre come torre di Pozzo di Gotto, in quanto il toponimo Barcellona ancora in molte carte non figurava. La dizione attuale, Torre Cantone, la troviamo nelle carte a partire da quella del 1872 e in quelle successive.



Torre Gurafi



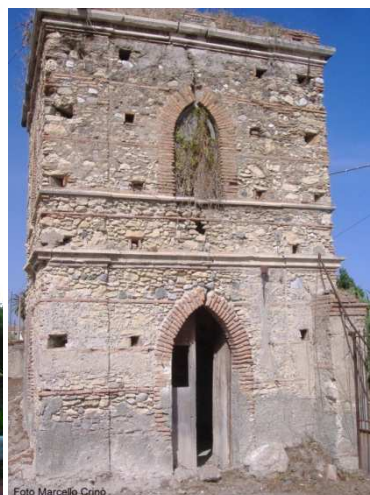
Torre Mollica

Lungo la strada che da Barcellona s'inerpica verso Castoreale, facendo una piccola deviazione e scendendo verso il fondovalle s'incontra il casale di Gurafi, posto sulla sponda sinistra del torrente Longano. E' composto da poche case e da attrezzature agricole del XVI secolo e si trovano i resti della **Torre Gurafi**, i resti di una chiesa e di un palazzo padronale. Gurafi è d'origine saracena, e il suo nome deriva, secondo alcuni studiosi, dall'arabo "karafa", recipiente per contenere olio o vino, entrambi prodotti in abbondanza in questa zona. La torre, a pianta circolare, sommersa dalle erbacce, si trova in precarie condizioni statiche. E' mezza distrutta, tanto che dall'esterno si riesce a vedere la scala interna, ricavata nello spessore della muratura.

**Torre Mollica**, assieme a **Torre Cappa** e **Torre di Sipio**, è stata edificata nella zona di Gala nel XVI secolo, in prossimità del tracciato della via consolare Valeria che passava proprio all'altezza di Gala. Era una masseria fortificata provvista di una grande corte interna e di una torre di guardia con funzione difensiva.



Torre Longa



Torre Sottile

Nella zona di Centineo, in un baglio-masseria sorge **Torre Longa**, edificata e trasformata nell'arco di tempo compreso tra il XVII e il XIX secolo.

Lungo la via del Mare, in prossimità dell'autostrada, sorge una torre a due elevazioni, con finestre ad arco acuto, comunemente chiamata **Torre Sottile**, progettata secondo alcune fonti dall'architetto Giuseppe Cavallaro. In realtà la vera e antica Torre Sottile era situata quasi a metà della via del Mare, nella zona chiamata "l'albero di malaria". Di essa rimangono solo i resti della base, utilizzati per qualche tempo come vasca irrigua.

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 12 gennaio 2019

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: presentato al Liceo Classico il libro su Caravaggio di Valentina Certo**

Valentina Certo, storica dell'arte originaria di San Pier Niceto, rimase folgorata dai quadri di Caravaggio all'età di sette anni, quando durante una gita scolastica a Messina, vide i due quadri del grande artista custoditi nel Museo della città dello Stretto. Scrisse un articolo per il giornalino scolastico, dove raccontò di essere rimasta colpita dalla luce e dall'ombra presente nei due dipinti. Da allora approfondì la figura di Caravaggio fino alla stesura del libro "*Caravaggio a Messina*"

pubblicato da Giambra Editori, ormai divenuto famoso e conosciuto a livello nazionale anche perché l'autrice è stata ospite alla Rai del programma di Paolo Mieli "Passato e presente", in una puntata dedicata proprio al "pittore dal cervello stravolto", definizione presa a prestito per il sottotitolo da quanto scrisse un suo committente per delle opere forse mai realizzate e comunque oggi perdute.

Il libro è stato presentato sabato 12 gennaio nell'Aula Magna del Liceo Classico Luigi Valli a cura della Fidapa, sezione di Barcellona, presieduta da Ilaria Cammaroto, che ha introdotto i lavori. Ha portato i saluti il neo assessore alla cultura di Barcellona Angelita Pino e la dirigente dell'istituto Enrico Medi, di cui fa parte il Liceo Valli, Domenica Pipitò, la quale ha ricordato che la scuola è reduce della Notte nazionale del Liceo Classico svoltasi la sera precedente, e l'opera della Certo merita di essere conosciuta dagli studenti dell'Istituto. Ha lanciato un invito alle associazioni culturali presenti alla serata di coinvolgere i giovani alle loro attività.

L'archeologa Grazia Salamone ha introdotto i contenuti del libro, ricordando il lungo giro, in tutta Italia, con le presentazioni anche in sedi prestigiose, non ultima la Biblioteca regionale di Palermo. Ha poi conversato con Valentina Certo, la quale ha raccontato, con dovizia di particolari, la complessa vicenda di Caravaggio, mostrando le opere siciliane dell'artista: il "*Seppellimento di Santa Lucia*" di Siracusa, la "*Resurrezione di Lazzaro*", la "*Adorazione dei pastori*" di Messina, e la scomparsa "*Natività*" di Palermo, quadro rubato e fino a oggi non ritrovato. (E' notizia recente che un detective olandese ritiene che il quadro sia ancora in Sicilia.). Brani del libro sono stati letti da Tania Crisafulli, vice presidente cittadina della Fidapa.

Sull'aspetto tecnico delle opere di Caravaggio è intervenuto l'artista restauratore Santo Arizzi, soffermandosi sui restauri effettuati e sullo stato di conservazione, mentre il pittore Giuseppe Siracusa ha realizzato dal vivo una copia a carboncino di un particolare della "*Natività*" di Palermo, della quale era esposta anche una copia a grandezza naturale realizzata dallo stesso artista.

Daniela Celi, docente di storia dell'arte dell'Istituto Medi, è intervenuta sulla scarsa attenzione nei confronti della storia dell'arte (al Liceo due sole ore a settimana), ricordando le attività svolte a scuola legate alla conoscenza del territorio e dei beni culturali compresa la recente lettura in classe del libro su Caravaggio, e invitando lo studente Giuseppe Siracusa a leggerne due brani.

In conclusione una bella serata che ha permesso ai presenti di avere una visione più completa di questo artista oggi divenuto una specie di divo pop, attenzionato dal mondo dei fumetti e dalle fiction televisive, incarnando il mito dell'artista tra genio e sregolatezza.

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 13 gennaio 2019

\*\*\*



## **Barcellona Pozzo di Gotto: la Genius Loci parla di Beni culturali cittadini e conferisce riconoscimenti a studenti, cittadini e operatori della stampa**

Sabato 19 gennaio 2019 mentre a Matera si svolgeva la proclamazione ufficiale di capitale europea della cultura, in un'altra città del sud, Barcellona Pozzo di Gotto, che secondo la "vulgata" popolare non possiede beni culturali, l'associazione Genius Loci, presieduta da **Bernardo Dell'Aglio**, con alle spalle quasi dodici anni di attività al servizio del territorio, organizzava un interessante evento culturale.

La serata è stata aperta da un Videoclip, di pochi minuti, con i tanti eventi realizzati nell'ultimo anno: uno scorrere di immagini e di visite guidate con i tanti bambini e ragazzini delle scuole sotto la guida e le spiegazioni degli architetti della associazione. Il tema in oggetto sono stati i beni culturali della città, presentati dapprima in un comodo pieghevole distribuito a tutti i presenti e dopo in una conferenza a più voci con gli esperti della associazione.

Una provocazione per sfatare la convinzione che questa città non offra niente, ma soprattutto un richiamo a cittadini e classe politica per salvaguardare e valorizzare dei beni culturali cittadini tanto bistrattati quanto poco tutelati e quindi poco conosciuti.

Ha moderato e aperto i lavori, in una prefazione di insieme, l'architetto **Marcello Crinò**. E poi gli interventi dell'architetto **Luigi Lo Giudice**, che ha parlato di beni culturali a Pozzo di Gotto, del dottor **Massimo Sindoni**, che ha illustrato delle lapidi nella chiesa del SS. Crocifisso, dell'arch. **Toni Raimondo**, il quale ha parlato di alcune opere d'arte all'aperto, dell'ing. **Nello Perdichizzi** che si è soffermato sui beni culturali scomparsi, dell'arch. Marcello Crinò, che ha puntato l'attenzione sull'annoso problema dei Basiliani, e infine una riflessione del prof. **Erminio Salzano** sui beni comuni ed identità culturale, il cui testo, essendo assente per motivi di famiglia, è stato letto da **Beppe Iacono**.

Il programma della serata ha visto conferire una serie di riconoscimenti a studenti, insegnanti, cittadini e operatori della stampa locale, nella forma di una mattonella in terracotta realizzata dallo scultore **Nino Abbate**, artefice del magico museo "**Epicentro**" di Gala, con il logo della associazione, cioè il Tempio di Santa Venera.

Un riconoscimento ad alcuni alunni, con la consegna della mattonella ed una copia del libro sui vicoli della città di **Bernardo Dell'Aglio**, per avere scritto degli articoli per il giornale on-line "L'Ettore" sia sulla sesta edizione della Notte Antiqua, sia sull'iniziativa "Adotta un Vicolo" lanciata dalla Genius Loci e dal Network delle Associazioni. Le premiate: **Chiara Raimondo** e la sua insegnante **Michaela Munafò** della Media Foscolo; e **Giorgia Bongiovanni, Alessia e Ludovica Di Giuseppe** e il loro insegnante **Santo Raimondo** della Media Bastiano Genovese.

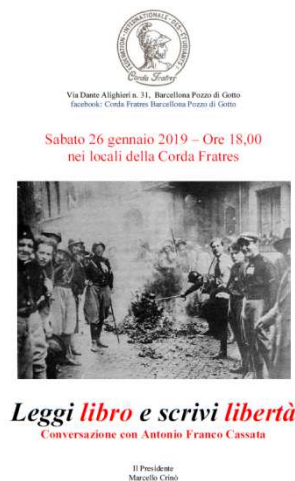
Un riconoscimento è andato ad alcune persone per il contributo, nei loro ambiti, che hanno dato a questa città, e per avere mostrato le stesse sensibilità e valori che la stessa Genius Loci da anni persegue: **Walter Rizzo**, per la creazione e la cura dell' "Oasi di S. Eusebio" nella zona di Pizzocastello e per il rilancio del canto della "Visilla"; **Nino Sottile Zumbo**, per il suo vasto impegno nel campo culturale; **Tanina Caliri**, per il suo impegno nell'Università della Terza Età e la divulgazione della cultura sul territorio; **Pierangelo Giambra**, per aver privilegiato, con precise scelte editoriali, la conoscenza e la valorizzazione della cultura siciliana; **Andrea Italiano**, per il suo impegno non solo nell'arte ma nella cultura in generale; **Antero Arena**, per il suo impegno nella diffusione della musica di qualità; **Emiliano Giamboi**, per la sua attività nel volontariato; **Maria Rosa Naselli**, per le attività e la diffusione della cultura portate avanti con la Biblioteca Comunale; **Salvina Miano**, per l'indelebile esperienza formativa portata avanti con "I Piccoli Cantori" e per essere riuscita a portarli a vette altissime; **Eugenio Benvegna**, per la sua visione o il suo sogno di poter creare nella frazione di Cannistrà un'oasi naturalistica a beneficio dei barcellonesi; **Alessio Barchitta**, per aver valorizzato "Vico Pozzo dei Goti"; **Melo Corica** per aver fatto ridere intere generazioni di barcellonesi con la sua attività teatrale; **Lucio Aparo**, per avere dato dignità e assistenza ai disabili della città.

Una mattonella di ringraziamento anche agli operatori dell'informazione locale per il prezioso servizio di informazione che offrono alla città: **Giuseppe Puliafito**, 24live.it; **Alfredo Anselmo**, Orawebtv; **Carmelo Amato**, Giornale di Sicilia; **Francesca Romeo**, Gazzetta del Sud; **Mario Alizzi**, Sicilia Occidente; Marcello Crinò, messinaweb.eu.

In conclusione di serata sono state consegnate le nuove CARD 2019 associative ai propri soci.

La Redazione, Messinaweb.eu, 20 gennaio 2019

\*\*\*



## **Barcellona Pozzo di Gotto: alla Corda Fratres si è parlato di libri e di libertà con Franco Cassata**

Sabato 26 gennaio nella sede della Corda Fratres si è parlato di libri e di libertà. La data non è stata scelta a caso, perché è la vigilia di quel 27 gennaio 1945, giorno in cui i soldati dell'Armata Rossa entrarono nel campo di sterminio di Auschwitz trovando circa settemila prigionieri ed ebbero la conferma dell'uccisione di massa di centinaia di migliaia di persone. A parlare di libri, nella

conferenza intitolata “*Leggi libro e scrivi libertà*” è stato il magistrato in pensione Antonio Franco Cassata, uno dei nomi storici della “Corda”, della quale è stato presidente varie volte.

A introdurre la sua relazione è stato il presidente Marcello Crinò, il quale, dopo aver dato la parola all’assessore comunale Antonio Raimondo per un saluto, ha compiuto un veloce excursus tra i testi che parlano di libri bruciati o scomparsi, da “*Fahrenheit 451*” di Bradbury a “*Tlon, Uqbar, Orbis Tertius*” di Borges, senza tralasciare “*La biblioteca scomparsa*” di Luciano Canfora.

Cassata, partendo proprio dalla data del 27 gennaio, ha sviluppato la sua relazione soffermandosi sul ruolo dei libri e della loro potenza, come il “*Diario*” di Anna Frank, che fece tantissimi danni alla Germania con la sua forza dirompente, o la poesia di Ovidio contro Augusto (rimasta sconosciuta) che lo fece condannare all’esilio sulle rive del Mar Nero. Il relatore si è soffermato sui libri falsi, come i famosissimi “*Protocolli dei Savi di Sion*”, creati dalla polizia segreta dello Zar per diffondere l’odio verso gli ebrei.

Ha concluso citando Thoth, il dio della saggezza degli antichi egizi, commentando che la parola avrà sicuramente una sua potenza, una sua ragione se le tutte le dittature hanno sempre bruciato i libri.

La redazione, Messinaweb.eu, 26 gennaio 2019

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: gli “Straordinari” personaggi di Andrea Italiano presentati dalla Pro Loco Manganaro**

Sabato 2 febbraio 2019 nella sala conferenze dell’ex Monte di Pietà Giovanni Spagnolo la Pro Loco Alessandro Manganaro ha presentato l’ultimo libro di Andrea Italiano, dal titolo “*Straordinari*”, pubblicato da Giambra Editori. L’autore è uno storico dell’arte ed è stato presidente della Pro Loco Manganaro dal 2012 al 2017.

Un libro piuttosto particolare che racconta di “Storie di uomini, cose e paesi da Messina a Mistretta”, come recita il sottotitolo. Il volume ha un indice “geografico” con la mappa della provincia di Messina e i nomi dei ventiquattro centri cui sono collegate storie di personaggi di cui parla Italiano, il quale nella prefazione scrive: «...il mio libro non è una guida turistica e nemmeno un compendio di memorie e personaggi locali. Vi parlerò di quei luoghi che nel corso del mio andare, a volte per puro caso, mi hanno affascinato, colpito, per una storia, un personaggio, un monumento che davvero possiamo chiamare “Straordinario”, e mi hanno legato a loro tanto da essere diventati parte del mio immaginario, della mia stessa vita.»

A introdurre e presentare la serata è stata Flaviana Gullì, presidente della Pro Loco, sottolineando proprio che il libro non è una guida turistica ma il viaggio di Andrea Italiano in luoghi che l’hanno affascinato assieme a personaggi fuori dall’ordinario. Per l’Amministrazione Comunale ha portato i saluti l’assessore Nino Munafò.

Salvatore Bartolotta, di Novara di Sicilia, presidente per la Sicilia dell’associazione “I Borghi più belli d’Italia”, nel suo intervento ha evidenziato come Andrea Italiano abbia percepito l’amore che prova per la sua Novara, lo stesso amore che Bartolotta, già assessore a Novara, ha trasmesso a tutti coloro che si recavano nel centro montano, eletto tra i Borghi più belli d’Italia. Grazie ad Andrea è possibile conoscere meglio tanti luoghi fantasma, per i quali bisogna battersi, anche attraverso il GAL mare e monti, per evitarne lo spopolamento e continuare a viverci.

Il professore Filippo Grasso, docente all’Università di Messina, esperto di turismo e autore di diverse pubblicazioni, ha parlato della Sicilia come di un territorio ricco e complesso, uno scrigno di tesori ancora da scoprire, una terra forte e debole allo stesso tempo, con i siciliani succubi e rivoluzionari. Il libro di Andrea Italiano è stato scritto sul campo, con il “vagabondare” dell’autore per i luoghi delle città, un personaggio curioso, attento e osservatore delle piccole cose, che spesso le persone del luogo neanche conoscono o non apprezzano. Ha evidenziato alcuni aspetti trattati nel libro, come il ruolo degli argentieri messinesi del Sei e Settecento o la farmacia di Roccavaldina, per concludere sull’importanza della realizzazione di Itinerari turistici per relazionarsi con le persone del luogo e rammentando che il libro è rivolto soprattutto alle nuove generazioni, magari di ritorno dall’emigrazione all’estero, che non conoscono queste realtà della Sicilia, e creando opportunità di lavoro e punti di riferimento. Da questo punto di vista è importante il ruolo dei Borghi che devono rivivere partendo dalle esperienze del passato.

Infine l’intervento di Italiano, il quale ha spiegato come il libro sia una raccolta di avvenimenti e storie di uomini che per vari motivi si erano perduti. Ha raccontato le vicende più o meno rocambolesche legate alla scoperta di certi personaggi o opere, spesso avvenute per caso: cercava una cosa e ne ha trovata un’altra o tante altre. Si è soffermato infine su alcuni personaggi come il cardinale del Cinquecento Scipione Rebiba, di San Marco d’Alunzio, che diede il nome al carcere di Rebibbia, l’eroe milazzese Luigi Rizzo, il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, mancato papa e infine l’arcivescovo Angelo Paino, un sognatore che riuscì a ricostruire nella Messina del dopo terremoto oltre cento chiese.

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 3 febbraio 2019

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: altre targhe toponomastiche con i nomi popolari di due strade cittadine, “A strata da funtanedda” e “U strittu di carrozzi”**

Domenica 3 febbraio 2019 nel centro di Barcellona si è svolta la quarta tappa di “Adotta un vicolo”, secondo un progetto promosso dal Network delle Associazioni Culturali e portato avanti ogni volta da una o più associazioni. Stavolta i vicoli sono stati due: via Alessandro Volta, il cui nome popolare era “A strata da funtanedda”, adottato dalla Pro Loco Alessandro Manganaro, presieduta da Flaviana Gullì, e la via San Filippo Neri, nome popolare “U strittu di carrozzi”, adottato dal Lions Club, presieduto da Beppe Iacono. All’ingresso dei due vicoli, sul lato della via Garibaldi, sotto le targhe toponomastiche ufficiali sono state apposte le due targhe con i nomi popolari, realizzate, come quelle precedenti, in terracotta dallo scultore Maurizio Calabrò.

Bernardo Dell’Aglìo, coordinatore del Network, nel presentare l’evento ha ricordato proprio questo aspetto, cioè la scelta delle targhe in terracotta per collegarsi alla cultura popolare della città e alla produzione dei manufatti in argilla. Il progetto “Adotta un vicolo” è rivolto ai giovani studenti, per non far perdere la memoria storica della città, attraverso i nomi popolari dei luoghi e delle attività che si svolgevano.

Flaviana Gullì ha illustrato l’organizzazione della serata con le mostre di pittura, la mostra del Museo Didattico dell’Istituto Foscolo, i carretti, le auto d’epoca, le degustazioni offerte dalle attività commerciali della zona. Salvatore Scilipoti, vice presidente della Pro Loco, ha offerto un veloce ritratto della via Volta, ricordando che si tratta di una strada che conduceva alla fontana posta più avanti, nella via Mandanici, e che in essa si aprivano diversi laboratori di falegnami. In questa via sono nati due illustri barcellonesi: l’idrobiologo Sebastiano Genovese e il chirurgo e professore universitario Sebastiano Cambria. Tra gli edifici più antichi che si affacciano sulla via va ricordato il palazzo Mazzeo con una magnifica ringhiera in stile Liberty eseguita dall’artista Giovanni Cutrupia detto “U Palumbu”.

Il sindaco Roberto Materia ha mostrato apprezzamento per questa serie di iniziative, volte a ricordare le tradizioni, le strade antiche e i personaggi che vi sono nati o vissuti, rivolgendo un grazie alla Pro Loco e ai Lions. Beppe Iacono ha affermato che ci vorrebbe un maggiore senso di altruismo da parte dei cittadini verso la loro città. Bernardo Dell’Aglìo ha concluso che il progetto, dopo l’apposizione di altre mattonelle nei vicoli mancanti, proseguirà con altre iniziative coinvolgendo le scuole, proprio per far conoscere la Barcellona di un tempo. In conclusione è intervenuto anche Felice Mancuso, presidente dell’Accademia Musicale Balotta, per ricordare la

figura di Peppe La Maestra, il cui laboratorio di gelataio era proprio nella via San Filippo Neri, e Franco Cassata, del Museo Nello Cassata, per ricordare le condizioni igieniche della strada, dove sostavano le carrozze con i cavalli che facevano i propri bisogni sulla strada.

Le visite guidate sono state condotte da Andrea Italiano e Salvatore Scilipoti, i quali hanno fatto conoscere ai cittadini la storia della zona e le vicende svoltesi a partire dal passaggio di Garibaldi. Molta curiosità hanno destato i resti della chiesa di San Filippo Neri (che molti sconoscevano), costituiti da una lesena con capitello, costruita sulla via Umberto I (con affaccio sulla via San Filippo Neri) nella seconda metà dell'Ottocento su progetto dell'architetto messinese Leone Savoja e demolita negli anni Sessanta del XX secolo. Per tanti anni, prima della sua demolizione, fu utilizzata come deposito notturno delle carrozze.

Nel corso della serata è stato possibile ascoltare il violoncello di Elena Chasnouskaya, ammirare l'esposizione di opere artistiche del Museo didattico "Foscolo" e di quadri dei pittori e scultori Sebastiana Parisi, Maria Torre, Maria Zaccone, Sebastiano Giunta, Franco Conti, Nino Gentile, Elisa La Rosa, Maria Capone, Rina Bono, Mimmo Cirino, Vito Natoli, Mimmo Ciarrotta, Ninì Ingegnere, Caterina Barresi e Giuseppe Milone. Esposti anche auto e carretti d'epoca. Non è mancato il circuito delle degustazioni a cura della "Lapa chi rusti" per gli amanti dello Street Food, ma anche della pasticceria "Saint Honorè", del panificio rosticceria "U Funnu" e della pasticceria "De Pasquale".

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 3 febbraio 2019

\*\*\*



### **Barcellona Pozzo di Gotto: il Balletto di Milano affascina il pubblico del Teatro Mandanici.**

Mentre a Parigi si consumava l'ennesima manifestazione dei gilet gialli, il clima musicale della capitale francese approdava al Teatro Mandanici, sabato 16 febbraio 2019, con la grande danza del Balletto di Milano sulle musiche di Charles Aznavour, Jacques Brel, Edith Piaf, Yves Montand e Maurice Ravel. Uno spettacolo di danza e musica, intitolato "La vie en rose... Bolero", nato nel 2010 per omaggiare Aznavour (cantante francese ma di origine armena, la cui nonna si trasferì in Francia a causa delle persecuzioni armene del 1915-17; per la causa armena il cantante si battè parecchio), ma arricchito dai brani di altri autori, che ha incantato il pubblico del teatro. Un microfono d'epoca e

e quattro sedie gli elementi scenografici che hanno accompagnato i danzatori, mentre sullo sfondo si alternavano scene parigine (Torre Eiffel, Moulin Rouge, Arco di Trionfo...) e di capitali europee (Piazza Rossa di Mosca) e le foto dei quattro cantanti, proprio a sottolinearne i testi, con le coreografie travolgenti curate da Adriana Mortelliti. Sono canzoni indimenticabili, che fanno parte della storia della musica, come *La Bohème*, *Toutes les visages de l'amour*, *Les comédiens*, *Hier*

*encore, Sur la table.* La prima parte si chiude con *Dans tes bras* di Aznavour, una canzone sulle note del *Bolero* di Ravel, che chiuderà alla grande lo spettacolo.

Composto da Maurice Ravel nel 1928, il *Bolero* rappresenta uno dei più famosi brani per balletto, anche se viene spesso eseguito come brano da concerto. È quasi un ballo rituale, dal ritmo ossessivo, dove una donna danza in modo seducente mentre un gruppo di uomini si avvicinano sempre di più a lei con il crescere della musica, fino all'esplosione musicale finale.

Il pubblico ha salutato con lunghi applausi questa bellissima prestazione del Balletto di Milano, diretto da Carlo Pesta, con il corpo di ballo composto da Arianna Capodicasa, Giulia Cella, Irene Criscino, Angelica Gismondo, Marta Orsi, Giordana Roberto, Giulia Simontacchi, Mirko Casilli, Federico Mella, Federico Micello, Alessandro Orlando, Luca Rimolo, Alessandro Torricelli, Germano Trovato.

Ambasciatore della danza italiana nel mondo, il Balletto di Milano è tra le Compagnie più prestigiose. Riconosciuto da MIBACT, titolare di Riconoscimento di Rilevanza Regione Lombardia e sostenuto dal Comune di Milano, il BdM svolge la propria attività nei maggiori teatri italiani e all'estero dove è presente in teatri ed istituzioni di primo piano in Francia, Spagna, Regno Unito, Svizzera, Estonia, Lettonia, Finlandia, Russia, Norvegia e Marocco. La Compagnia vanta un organico formato da danzatori diplomati presso le migliori Accademie internazionali (Teatro alla Scala, Accademia Vaganova, École Supérieure di Cannes, Tanz Akademie Zurich, Palucca Hochschule...) e un ampio ed esclusivo repertorio che spazia dai grandi titoli classici rivisitati a produzioni contemporanee.

Marcello Crinò, Messinaweb.eu, 17 febbraio 2019

\*\*\*